

Ti da un suggerimento: mettiti a pregare, apri la Bibbia, confessati, mettiti a servire il tuo prossimo...e ti aiuta a farlo. Allora smetti di guardare la tua pancia e ti accorgi di ciò che ti sta intorno. Sperimenti un **senso di liberazione**: sì, perché il biglietto da visita di Dio, ciò da cui lo riconosci è di sentirti liberato. Lui è **un Dio che libera** (cfr Dn 3,96). Prima di tutto ti libera dalla tirannia dell'“IO” e perciò dalla preoccupazione esagerata per la propria sorte e dalla conflittualità con gli altri. Ti libera da ciò che guasta la vita, cominci a diventare sapiente. Senti il tuo cuore che si riposa, respira, si allarga fino a contenere...tutti, capace finalmente di amare. Ti senti in grado di interessare relazioni libere, improntate alla gratuità, non dominate dall'ansia per la propria esistenza e dunque dalla ricerca spasmodica di un proprio profitto. Dio è l'unico Re che libera i suoi sudditi, **un Re speciale**. Chi si sottomette a Lui viene liberato, più ti leghi a Lui più...ti sciogli! Occorre oltrepassare i beni creati ed eleggere come primo Dio, Egli ci attirerà a sé e ci alzeremo in volo, vedendo i beni creati per quello che sono. Perché la via orizzontale stia in un giusto equilibrio e non finisca per pendere verso il basso, obliqua, bisogna ben piantare quella verticale (*Amen* significa “essere conficcato solidamente”). Insomma: nel centro del nostro cuore c'è un trono, uno solo: a te la scelta di eleggere chi ci deve sedere (“IO” o DIO), a te decidere chi debba essere il tuo Re.

Dona a noi Signore, il tuo Santo Spirito Paraclito, Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di scienza e di pietà e riempiaci dello spirito del tuo santo timore. (dal rito della Cresima)

Per la riflessione personale o di gruppo:

- alla domanda “chi è il genio incompreso?” un adolescente rispose: “secondo me è Dio”. In che senso Dio può essere detto “genio incompreso”?
- La via orizzontale e la via verticale: quale è la tua esperienza in proposito?
- Chi è il tuo Re?

PROSSIMO INCONTRO: 8 NOVEMBRE.

la CRESIMA 2° parte: vocazione alla missione

i sacramenti della Vita

Vivere è....rispondere!

Pregiera vocazionale con la Comunità del Seminario – 11 ottobre 2010



chiamati a crescere

La cresima - parte 1a
vocazione alla sapienza

Dal Vangelo di Matteo

(6,19-21)

Non accumulate per voi tesori sulla terra,
dove tarma e ruggine consumano
e dove ladri scassinano e rubano;
accumulate invece per voi tesori in cielo,
dove né tarma né ruggine consumano
e dove ladri non scassinano e non rubano.
Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La cresima, vocazione alla **sapienza**. “Sapienza” viene da *sapere* (latino), “avere sapore”.

Il sapiente è colui che ha imparato a gustare la vita, che vive in armonia con la realtà, è in pace con se stesso e con gli altri, comprende il senso di quello che vive, di quello che fa.

Come si fa a diventare sapienti? Possiamo trovare una risposta facendo la domanda all'incontrario: se sapienza è gustare la vita, cosa ce la fa guastare? La preoccupazione per la propria esistenza e le relazioni conflittuali. Allora ciò che ci rende felici è la sicurezza sulla propria vita e la buona relazione con se stessi, con gli altri e con il mondo.

Così ci troviamo impegnati nella ricerca di ciò che può rispondere a questi bisogni fondamentali. L'età dell'adolescenza e della giovinezza è il tempo in cui il nostro laboratorio interiore si mette in moto ed elabora continuamente soluzioni possibili. Come posso spendere bene la mia vita? Come vivere in buoni rapporti con me stesso e con gli altri? Chi dice beata gioventù, spesso dimentica la fatica che si fa in quegli anni per stare a galla! Dove ci si volge per cercare il modo di vivere bene? Fondamentalmente si va in **due direzioni**. Una è verso i “beni creati”: sono le realtà che stanno alla mia altezza, sulla linea dell'orizzonte. Beni materiali che mi sembrano in grado di darmi quello che cerco: per esempio la stima degli altri, il successo nelle iniziative che prendo, raggiungere una fama in qualche campo in cui sono particolarmente bravo (nello sport, a scuola, al lavoro), la cura del proprio aspetto fisico, un legame affettivo. Chiameremo questa direzione “**orizzontale**” la via dell'*immanenza* (ciò che rimane nei confini della realtà naturale, da *immanere* = restare lì). L'altra direzione della nostra ricerca è verso il “Bene increato”(ce n'è uno solo), Dio. E' un grande alleato degli adolescenti e dei giovani: le persone che cercano Dio diventano...belle! Chiameremo questa direzione “**verticale**” (sia nel senso di verso l'alto che di verso il profondo del proprio cuore, scendendo nell'interiorità di noi stessi) la via della *trascendenza* (ciò che è oltre la realtà naturale, come assoluto e indipendente da essa, da

trascendere = oltrepassare). Nel nostro laboratorio interiore si intrecciano queste due linee di ricerca, a volte entrando in conflitto tra di loro. I beni creati sembrano i più sicuri, essi ci promettono l'immediato raggiungimento di ciò che cerchiamo: sicurezza di vita e buoni rapporti. In effetti lo sviluppo della personalità passa necessariamente da questa via “orizzontale”, dove si possono trovare dei mattoni importanti con cui costruire se stessi: per esempio la buona riuscita di una mia iniziativa mi aiuta ad aver fiducia in me stesso, un buon risultato in una gara sportiva o a scuola può aprire nuove possibilità di incontro con gli altri e mi fa guadagnare la loro stima. C'è però **un rischio** di cui è importante parlare, perché attenta alla nostra felicità: lo chiameremo “la trappola dell'IO”. Usiamo il termine “**IO**” per indicare la parte problematica del nostro io profondo, quella egocentrica. Dunque si scopre che il nostro interiore è abitato da questo inquilino “pazzo”: sempre irrequieto, non si accontenta mai di quello che è, vuole sempre emergere, è preoccupato dell'immagine che da di sé, vede negli altri sempre qualcosa che è migliore di quello che ha e per questo si rattrista, prova invidia, si chiude in se stesso tutto concentrato ad ottenere gratificazioni, ad accumulare solo per sé stesso. Detto così sembra facile sbarazzarsene, ma è molto abile a camuffarsi e lo fa spesso attraverso la “legittima esigenza”: legittima esigenza di essere il primo, legittima esigenza di giudicare gli altri, legittima esigenza di fare prima di tutto il mio con ogni mezzo, la legittima esigenza di dover star bene sempre e comunque. Ma c'è **un trucco** per smascherarlo, lo si riconosce da questo: più gli dai da mangiare più ha fame, più che lo soddisfi, più aumenta la sua insoddisfazione. Fai la prova sul concetto che hai di te stesso: a volte capita che vuoi essere sempre di più, fatichi a stare nei tuoi limiti, ad apprezzare quello che sei perché ti sembra poco e sei convinto di avere il potere di accaparrarti più grandezza, ma per ogni scelta fatta ti rimane il rimpianto di aver perso una possibilità migliore. E' l' “IO” impazzito, e se non lo contraddici, se invece di mettergli uno stop gli vai dietro, ti porta in fondo al **baratro della solitudine**, incapace di relazioni belle. Insomma seguendo la linea orizzontale c'è il rischio di non riuscire a tenere il livello ma di inclinarsi in basso, di abbassare lo sguardo e di ripiegarsi su se stessi, di non vedere altro che la propria pancia e tutto quello che ti sta intorno non lo vedi più. Ma c'è la linea verticale. Il Bene increato sembra più difficile da raggiungere, ci scoraggia, tanto più che non gode di grande considerazione pubblica. Si presenta per lo più come la porta stretta (Mt 7,13), contraria allo star bene. C'è comunque come un richiamo, una nostalgia, che di tanto in tanto ci fa pensare a Dio, magari a volte lo desideriamo ma ci sembra che rimanga lontano dai problemi della vita. A questo punto c'è **una sorpresa**, un fuori programma. Qualcuno (Gesù) ha pagato perché ci fosse offerto un dono insperato. Così succede che in un certo momento della tua ricerca, magari mentre sei chiuso in te stesso e perciò stremato, strapazzato dal tuo “IO”, arriva un **soffio leggero** (lo Spirito Santo) che ti accarezza il volto e solleva i tuoi occhi verso Colui che è più intimo a te di quanto tu lo sia a te stesso, Dio.